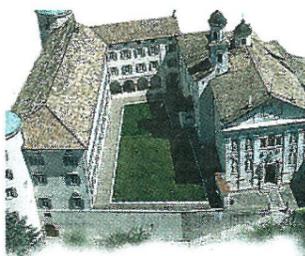


Cultura & Spettacoli



Carnevale
Museo di San Michele vince il premio europeo

Il Museo degli Usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige si è aggiudicato il «Premio dell'Unione europea

per il patrimonio culturale / Europa Nostra Award 2017/ categoria «Ricerca», per il progetto «Carnevale re d'Europa / Carnival King of Europe», relativo a un percorso di indagine, studio e ricerca «sugli antichi riti carnevaleschi e delle mascherate invernali del mondo rurale alpino ed europeo».

Deciso e conferito a Turku in Finlandia da una giuria europea indipendente, la cerimonia locale di consegna del Premio è avvenuta nel convento medievale agostiniano di San Michele all'Adige, sede del Museo trentino, a conclusione dei tradizionali spettacoli autunnali della piana Rotaliana.

Il racconto di **Ota Pavel** in libreria da venerdì per **Keller editore**
Diviso in tre parti lascia trapelare il destino dell'autore ceco

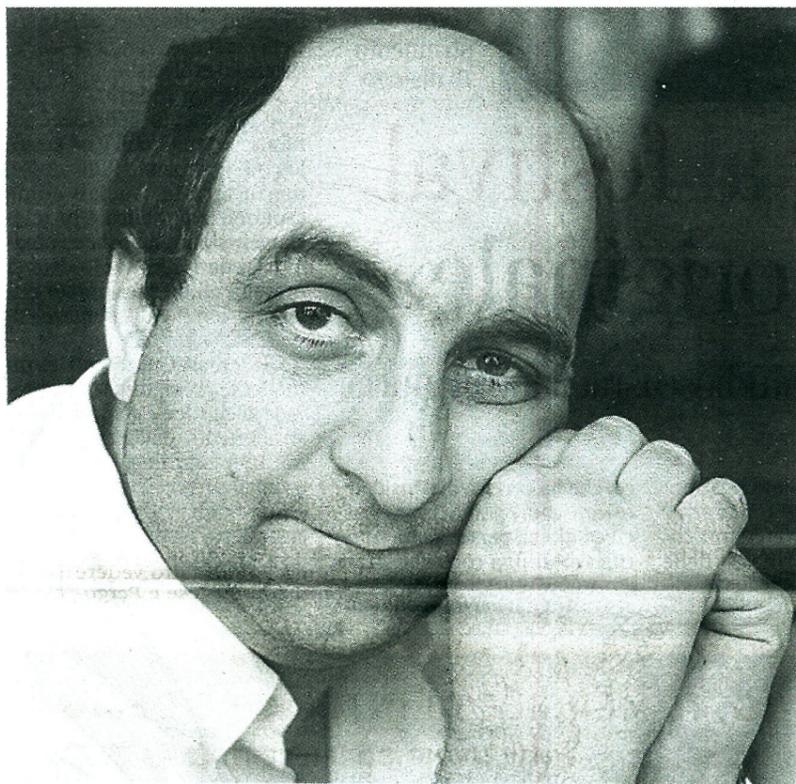
«Come ho incontrato i pesci» Sinfonia tra memoria e fantasia

di **Gabriella Brugnara**

Una sinfonia unitaria, che con naturalezza sa intrecciare memoria, quotidiano, immaginazione. Il tutto sorretto da una prosa diretta, a tratti quasi istintiva, capace di attingere ai fecondi territori del mito, in cui anche *vodnik*, l'omino delle acque, può esistere. Frasi brevi, descrizioni affidate a pochi incisivi tratti, dialoghi essenziali. Nel sottofondo, accanto a quella dell'io narrante, si impara a sentire la voce dell'acqua anche quando l'acqua non c'è. Perché è nell'acqua che vivono i pesci, perché ogni capitolo inizia con il disegno di un pesce, perché l'incipit del libro non porta fuori strada: «Per un pescatore non c'è cosa migliore che cominciare a far conoscenza coi pesci da piccolo».

S'intitola *Come ho incontrato i pesci*, il libro di Ota Pavel (Praga, 1930-1973) che da venerdì sarà in libreria per Keller editore, nella traduzione dal ceco di Barbara Zane. E tutto il romanzo, in qualunque pagina lo si apra e di qualunque tema si stia trattando, è un incontro con i pesci.

Lo è anche quando sullo sfondo scorre la grande storia, quella della Seconda guerra mondiale, e il protagonista, quasi si trattasse di un inciso, osserva: «Ormai vivevo solo con la mamma, gli altri erano in campo di concentramento». Ecco, persino in questo caso, senza un apparente coinvolgimento emotivo, prosegue: «Le carpe non le conoscevo ancora abbastanza». E in un passo successivo osserva che la mamma «soffriva enormemente solo perché un giorno davanti a Dio aveva sposato un ebreo e ora



davanti al mondo non voleva separarsene». Subito dopo, il pensiero va alla dispensa, dove «nel catino di terracotta nuotava l'ultima carpa che avevo preso. Andava di qua e di là per brevi tratti, quando sbatteva il muso torpido sulla parete di pietra, tornava indietro».

Perché se la pesca è una grande passione che lo accompagna al padre e allo zio, per il protagonista essa rappresenta anche molto di più. Da un lato è la porta d'accesso all'interiorità, dall'altro alla conoscenza dei ritmi della natura, «con il suo linguaggio diretto e chiaro che parlava solo di bellezza, d'amore, di odio, di nutrimento, di morte. Come se qualcuno vi

avesse cancellato le cose non fondamentali».

Forse è questa una delle più affascinanti metafore del libro, perché un'analogia preziosa essenziale caratterizza anche Bušehrad — paesino ceco a pochi chilometri da Praga dove durante la guerra Ota Pavel si trasferisce con la famiglia. Siamo in Cecoslovacchia, e in modo simile a quanto accade ne *La morte dei caprioli belli*, anche in *Come ho incontrato i pesci*, Pavel fa assaporare al lettore l'incanto del suo mondo che pone al centro proprio Bušehrad, piccolo borgo in cui esistono due stagni, divisi dall'argine, dai pioppi, dalla strada. «Lo Stagno Nuovo non mi

aveva mai attratto. Aveva delle rive fredde, per lo più di pietre e di mattoni. Lo Stagno Vecchio era diverso. Aveva una parte delle rive ricoperte di cinquefoglie. Profumava del ruscello che vi finiva dentro dopo essere passato accanto all'osteria degli Opl, e puzzava dei liquami che scendevano dai fabbricati rurali».

Insopprimibile, dunque, è il valore della memoria, la «terra dove non annota» cantata da Montale. Un valore che il protagonista scopre quando, ormai più in là negli anni, torna con la mente al pomeriggio in cui zio Prošek gli costruisce la prima canna da pesca da provare sul fiume Berounka: «In quel mo-

mento non sapevo che quella era la mia canna più preziosa, ma oggi lo so. Era la canna dell'infanzia, che non avrebbe mai potuto essere eguagliata».

Quasi senza soluzione di continuità, poche righe più in basso è la prosa, quasi l'epica del quotidiano a conquistare nuovamente spazio: «Era prima di mezzogiorno, il sole scaldava. Avevo attaccato un verme e avevo lanciato la lenza. Non abboccava niente». Ed ecco, nell'attesa che il rito della pesca si compia, il narratore sorprende con un nuovo iato, aprendo le feconde ali dell'immaginazione: «Nella mia testa avevo alzato le vele e ordinato al capitano di salpare, di farsi trascinare sulla superficie da un bel pesce colorato».

Diviso in tre parti — *Infanzia*, *Un giovane uomo coraggioso*, *Ritorni* —, nel capitolo conclusivo il racconto lascia trapelare anche l'amaro destino che attende l'autore. I primi segni della malattia, che lo costringerà a una lunga serie di ricoveri, appaiono nel 1964, ma inizia al tempo il periodo più creativo per la sua scrittura con la produzione di libri indimenticabili tra cui *La morte dei caprioli belli* e *Come ho incontrato i pesci*, editi entrambi da Keller. «Sono impazzito alle Olimpiadi invernali di Innsbruck — annota in Epilogo —. Mi si è offuscato il cervello come se fosse scesa la nebbia dalle Alpi (...) Via Dolní Dvořák mi avevano spedito ai dottori cechi. Questo primo periodo non è stato terribile per me, ma è stato terribile per quelli che mi osservavano e che mi volevano bene (...) La cosa peggiore è quando con l'aiuto dei farmaci ti riportano a uno stato in cui ti rendi conto che sei pazzo».



Copertina

«Come ho incontrato i pesci» esce venerdì per Keller. Il libro è di Ota Pavel (Praga, 1930-1973)

Libreria Arcadia
Un volume sui ricordi da Sarajevo

Un ottobre ricco quello della libreria Arcadia di Rovereto, che dopo nomi come Tash Aw e Massimo Carlotto, oggi alle 19 presenta un approfondimento su *Sopravvivere a Sarajevo. Condizioni urbane estreme e resilienza: testimonianza di cittadini nella Sarajevo assediata (1992-1996)*, Bébert edizioni (editing curato da Nicole Corriatore Osservatorio Balcani e Caucaso Trauseuropa). È la traduzione italiana, uscita ad aprile e già in ristampa, di *Art of Survival*, un libro sull'arte di sopravvivere a Sarajevo durante l'assedio attraverso le voci di chi ha scelto la cultura come arma di resistenza. La presentazione del volume, come spiega Marco Abram, ricercatore di Obct, fa parte del progetto europeo *Testimony - Truth or Politics. The Commemoration of the Yugoslav Wars*, che si propone di riflettere pubblicamente sulla distruzione jugoslava portandola al centro le testimonianze individuali di chi il conflitto l'ha vissuto da combattente o opponendo resistenza. «L'Osservatorio è coinvolto come unico partner italiano in questo progetto sostenuto dall'Unione europea all'interno dei programmi sulla memoria — prosegue Abram —. L'occasione per lanciare l'iniziativa si collega ai 25 anni dall'inizio delle guerre di dissoluzione jugoslava, e coinvolge otto realtà tra Serbia, Austria, Germania, Italia, Bosnia. L'obiettivo: mettere insieme alcune esperienze già svolte, per l'Osservatorio è il progetto *Cercavamo la pace* del 2013-2014». Uno dei principali risultati di questa collaborazione è la mostra di arte contemporanea che vede coinvolti 16 artisti e che sarà inaugurata in anteprima europea il 17 novembre a Trento alla Boccanera Gallery. Raggiungerà poi Belgrado, Sarajevo, Vienna. L'11 dicembre si svolgerà una tavola rotonda organizzata da Obct con la Fondazione museo storico trentino.

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Collana in 7 uscite. Ogni uscita al prezzo di 9,99 €. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS: tel. 02.6379.8511, e-mail linea.aperta@rcs.it. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.

GO NAGAI'S THE Devil Lady

Dal genio di Go Nagai, l'inquietante Anime tratto dall'omonimo Manga di Devil Lady! 26 episodi in edizione rimasterizzata, imperdibili per tutti gli appassionati di animazione giapponese, per rivivere e collezionare le avventure di Jun Fudo, la splendida ragazza capace di trasformarsi in una demoniaca furia per eliminare i mostri che minacciano l'umanità.

OGNI MARTEDÌ È IN EDICOLA A €9,99

GO NAGAI'S THE Devil Lady

Dal genio di Go Nagai, l'inquietante Anime tratto dall'omonimo Manga di Devil Lady! 26 episodi in edizione rimasterizzata, imperdibili per tutti gli appassionati di animazione giapponese, per rivivere e collezionare le avventure di Jun Fudo, la splendida ragazza capace di trasformarsi in una demoniaca furia per eliminare i mostri che minacciano l'umanità.

OGNI MARTEDÌ È IN EDICOLA A €9,99